

Luca 18:9 al 14

Parabola del fariseo e del pubblicano.

Parabola, la caratteristica della predicazione di Gesù è la narrazione di un fatto verosimile, atto ad adombrare una verità o ad illustrare un insegnamento morale o religioso.

Leggere versi 9 al 14.

Verso 9, questa riflessione fatta da Gesù implica solo certuni che confidano in loro stessi, si credono essere giusti e disprezzano gli altri.

Leggere verso 10, uno era fariseo.

Fariseo significa: separato, santo; in quanto i farisei pretendevano di osservare tutta la legge alla perfezione.

I farisei erano una importante setta ebraica al tempo di Gesù, la maggior parte dei suoi membri si oppose a Gesù, al suo insegnamento, quindi complottò per farlo morire. I farisei furono giudicati molto severamente da Gesù, Matteo 23.

I farisei accusarono Gesù' dicendo: egli caccia i demoni per l'aiuto del principe dei demoni Matteo 9: 34.

Gesù disse la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei voi non entrerete nel regno dei cieli, Matteo 5:20

Leggere verso 11.

Il fariseo: dice io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; neppure come quel pubblicano.

Quanti credenti hanno ancora dentro di loro questo spirito farisaico, loro danno eccessiva importanza alle forme esteriori o alle formalità, essi sono bravi ha rappresentare elevati modelli di buona condotta e relazioni, ma sono incapaci di dare un aiuto effettivo e misericordioso a chi realizza di non aver corrisposto a quella aspettativa.

Verso 11, io non sono come gli altri uomini.

Molti si auto giustificano accusano altri, pensando che Dio li ascolti. La preghiera del fariseo aveva offeso Dio, per lui era come se Dio avesse la colpa degli altri uomini che lui accusava di essere rapaci, ingiusti e adulteri, era come se Dio aveva fatto solo a lui il favore di non essere fra quelli. O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini. Difatti, Dio non gradì la sua preghiera. L'orgoglio abbassa l'uomo, ma chi è umile di spirito ottiene gloria, Proverbi 29:23.

Rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma da grazia agli umili, umiliati sotto la potente mano di Dio, ed egli v'innalzi a suo tempo, gettando su lui ogni vostra sollecitudine, perché egli ha cura di voi, I Pietro 5.

Leggere versi 11 e 12.

Questo spirito farisaico influenza molti, la sua specialità è di giudicare sempre gli altri, mentre loro si considerano Santi, puri, intelligenti, giusti.

Sapete quale è la risposta di Dio per tali persone? La vostra giustizia è come un panno lordo davanti a me dice il Signore, Isaia 64: 6.

Quanti si trovano oggi nelle stesse condizioni e sono coscienti non si ravvedono, rimandano ad un altro giorno, per questo che la loro vita spirituale peggiora di giorno in giorno, si è perduto il senso

del ravvedimento. Molti frequentano una chiesa cristiana, ma non si ravvedono. La chiesa di Laodicea, era piena di doni spirituali, ma gli fu detto da Dio di ravvedersi.

Leggere verso 11.

È scritto, ciascuno esamini invece l'opera propria; e allora avrà motivo di gloriarsi rispetto a se stesso soltanto, non rispetto ad altri, Galati 6: 4.

Cari nella grazia, la nostra meta non deve essere quella di guardare quello che gli altri fanno ma deve essere quella di Cristo. È scritto che non dobbiamo avere un concetto più alto di quello che dobbiamo avere ma dobbiamo avere un concetto sobrio, cioè la moderazione nel soddisfacimento degli appetiti e delle esigenze naturali, secondo la misura della fede che Dio ha assegnato a Ciascuno di noi.

Per questo, studiamoci di costruire la nostra vita sul fondamento di Cristo, avendo in noi un amore senza ipocrisia, di essere ferventi nello spirito, allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione e perseveranti nella preghiera. Questo è il vero fondamento di Gesù Cristo.

Verso 11, io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; neppure come quel pubblicano. Gesù disse: io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori, Matteo 9:13

Leggere verso 13

Il pubblicano, o Dio, sii placato verso me peccatore.

Luca 5 : 30, dice: che Gesù mangiava coi pubblicani.

Luca 19: 2 Zaccheo era capo dei pubblicani ed era ricco.

Luca 15 : 1 i pubblicani e i peccatori s'accostavano a Gesù.

Luca 3: 12 quando Giovanni Battista predicò il battesimo del ravvedimento, solo i pubblicani andarono da lui per essere battezzati, e gli dissero: maestro, che dobbiamo fare. Gesù disse: io vi dico in verità i pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno di Dio, perché loro anno creduto, Matteo 21: 31 e 32.

Simon Pietro quando vide la pesca miracolosa si gettò alle ginocchia di Gesù dicendo, Signore, dipartiti da me, perché sono un peccatore. e Gesù gli disse: non temere; da ora innanzi sarai pescatore d'uomini.

Leggere verso 13

La preghiera a Gesù, come quella del pubblicano del vangelo, riassume l'intero messaggio biblico, ridotto alla sua essenziale semplicità; o Dio, sii placato verso me peccatore. L'esperienza pratica della vita spirituale e la preghiera a Gesù, la preghiera a Gesù è contemporaneamente un grido di aiuto in una situazione di umiltà ed un'invocazione nel nome di Gesù Cristo. Di qui deriva la sua ampiezza; essa riassume a suo modo la fede cristiana, dal momento che il cuore dell'uomo diviene luogo d'accoglienza del figlio, di Gesù che comunica l'energia divina.

Leggere verso 14

Il fariseo, io non sono come gli altri uomini, il pubblicano o Dio, sii placato verso me peccatore. nella sua essenza Dio è inaccessibile in quanto l'uomo non può oltrepassare la propria condizione. L'uomo è un essere creato e non il creatore. Nella preghiera a Gesù, nella quale Dio si comunica, tutto si cristallizza intorno al nome di Gesù che risuona senza posa nella profondità dell'anima in un'incessante comunione con Cristo presente mediante il suo nome nel cuore dell'uomo. O Dio, sii placato verso me peccatore. Questa preghiera risuona senza posa nella profondità dell'anima, quando si accede a questa tecnica sublime, non occorrono più sforzi di pensiero: il nome divino scaturisce da solo come incessante preghiera e la sua invocazione si sintonizza con il ritmo della respirazione, in modo da seguire il respiro dell'uomo, anche durante il sonno, perché il nostro Dio non dorme e non sonnecchia.

Verso 14, io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro. Questo avviene quando il nome di Gesù Cristo diventa il centro di una vita, non si pensi che la sua invocazione sia una via breve che dispensi dalle purificazioni ascetiche e da tutti gli altri sforzi.

Il nome di Gesù in realtà è uno strumento un filtro attraverso il quale devono passare soltanto i pensieri, gli atti, le parole compatibili con la realtà vivente che esso simbolizza. Una specie di infatuazione della storia ha messo in discussione tutte le istituzioni, ma soltanto il vangelo, divenendo in Cristo annuncio e potenza dello spirito di vita, può guidare verso il superamento della zavorra sociologica per essere in grado di rispondere alla crisi spirituale.

Purtroppo, l'evoluzione in questo ambito, pur essendo reale; appare a molti, uomini e donne, lenta, troppo lenta. Dobbiamo imparare ad avere una volontà di liberazione, fondata sul rispetto contro il disprezzo.

Verso 11, il fariseo, io non sono come gli altri uomini, rapaci.....

Verso 13, il pubblicano, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo.

Come si collocherà la chiesa in questa lotta senza nulla perdere, d'altro canto, della sua testimonianza a favore della trascendenza di Dio e della dimensione di eternità dell'uomo?

Sappiamo che la posta in gioco e le difficoltà non sono di poco conto, ma lo spirito di Dio è all'opera; il movimento del mondo lo conduce verso l'orizzonte, là dove sarà tutto in tutti. Possiamo noi dire quello che disse uno dei padri della fede, Ignazio di Antiochia ai romani. Il mio desiderio terreno è stato crocifisso; non vi è più in me il fuoco per amare la materia; ma vi è in me un'acqua viva che mormora e che dice sopra di me: vieni verso il padre. Non trovo più gusto nel nutrimento corruttibile o nei piaceri di questa vita; è il pane di Dio che io voglio, che è la carne di Gesù Cristo della stirpe di Davide; e per bevanda voglio il suo sangue, che è amore incorruttibile.